

SORVEGLIANZA PARTECIPATIVA DEGLI AGRICOLTORI (AGRICOLTORI SENTINELLA)

Il virus della Peste suina africana (PSA) può causare elevata mortalità nei suidi domestici e selvatici di qualsiasi età e sesso. La situazione epidemiologica attuale dell'Unione Europea è in continua evoluzione e in Italia continentale, in particolare nelle Regioni del nord, l'infezione è presente da gennaio 2022 (Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana) e ha interessato principalmente le popolazioni di cinghiali, con periodiche incursioni nei suini domestici (due ondate epidemiche registrate nei mesi estivi degli anni 2023 e 2024).

Per confinare ed eradicare la malattia è fondamentale l'immediata e coordinata attuazione delle misure di controllo, oltre alla tempestiva identificazione dell'ingresso del virus nelle popolazioni indenni di cinghiali. Un ritardo nell'individuazione dell'infezione può determinare una ulteriore diffusione della malattia con gravi ripercussioni economiche per il settore produttivo suinicolo, a causa delle pesanti e prolungate restrizioni commerciali.

La sorveglianza della PSA sui cinghiali si basa su attività di sorveglianza attiva e passiva. La sorveglianza attiva, condotta attraverso il campionamento di animali cacciati o abbattuti in attività di controllo, può definirsi meno sensibile della sorveglianza passiva, basata sulla ricerca delle carcasse di cinghiale e la segnalazione opportunistica da parte di chiunque rinvenga una carcassa di cinghiale. La sorveglianza passiva è infatti il metodo d'elezione per il rilevamento precoce della malattia e deve essere effettuata secondo uno schema che consideri sia l'epidemiologia della malattia sia la strategia di controllo della stessa, ma soprattutto che contemperi l'individuazione delle aree in cui effettuare la ricerca e le modalità con cui viene realizzata.

Il ritrovamento di carcasse di cinghiale positive alla PSA e la loro rimozione sono attività cruciali anche per la gestione della malattia e consentono di ridurre sensibilmente la contaminazione ambientale da parte di un virus che presenta una notevole capacità di persistenza, difatti la presenza delle carcasse infette rappresenta una fonte di contagio per i suini domestici.

L'individuazione e la segnalazione delle carcasse di cinghiali è fondamentale soprattutto durante il periodo estivo, che coincide con il ciclo di maggior produzione agricola, con conseguente aumento del rischio di introduzione negli allevamenti attraverso mezzi e persone impiegati in campi potenzialmente infetti.

In quest'ambito, la sorveglianza passiva svolta dagli agricoltori può rivestire un ruolo cruciale nella prevenzione del passaggio del virus della PSA dai cinghiali ai suini domestici. Gli agricoltori, grazie alla loro presenza costante sul territorio e alla conoscenza approfondita dell'ambiente circostante, sono in una posizione privilegiata per rilevare tempestivamente eventuali carcasse di cinghiali, contribuendo significativamente alla riduzione della contaminazione ambientale e alla protezione degli allevamenti.

A tal fine gli agricoltori devono essere formati e sensibilizzati sull'importanza della sorveglianza passiva e sulle procedure da seguire per la ricerca e in caso di ritrovamento di carcasse e per la segnalazione immediata alle autorità competenti. La loro collaborazione attiva e informata può fare la differenza nel prevenire il passaggio del virus dai cinghiali ai suini domestici, proteggendo così la salute degli animali e la sostenibilità economica del settore suinicolo. Tale attività di sorveglianza deve essere svolta in concomitanza con i raccolti per evitare che eventuali carcasse infette possano contaminare i foraggi, i mezzi e le persone.

Ricerca rinforzata delle carcasse.

Lo scopo primario della sorveglianza passiva tramite la ricerca delle carcasse di cinghiale deve essere quello di escludere la presenza del virus nelle aree a vocazione zootecnica e in particolare in vicinanza degli allevamenti suinicoli. Le attività dovranno essere organizzate sulla base della divisione del

territorio in una griglia di celle delle dimensioni di 1 km x 1 km, sviluppata sul modello europeo EEA. Considerando una densità media di popolazione post-riproduttiva di cinghiali in queste aree pari a 5 cinghiali/km², si ritiene che il numero minimo di carcasse da rilevare sia pari al 10% della popolazione stessa (mortalità = 10% della popolazione totale); tale sforzo di ritrovamento/campionamento permette di definire la situazione epidemiologica dell'area e quindi adottare le conseguenti misure circa la gestione degli allevamenti suini. Pertanto un'adeguata attività di ricerca deve essere in grado di segnalare almeno 1 carcassa/mese ogni 25 km². Le battute di ricerca dovranno essere effettuate da singole squadre, composte da soggetti appositamente individuati, formati ed autorizzati. Particolare attenzione dovrà essere prestata ai corsi d'acqua, alle zone di rimessa, ai fossi e, in generale, ai luoghi dove per conoscenza diretta del territorio si ha una maggiore probabilità di rinvenire cinghiali. Le modalità di ricerca suggerite sono quelle che derivano dal metodo della battuta di "censimento su striscia". I battitori devono disporsi su un fronte continuo e percorrere una fascia di terreno seguendo un percorso il più possibile lineare all'interno delle celle. Una volta giunti al bordo esterno della cella, il fronte si dispone nuovamente in modo lineare per ritornare verso il lato di partenza, senza ripercorrere il territorio già battuto, assicurando così la copertura di tutto il territorio fino al completamento della cella (100 ha).

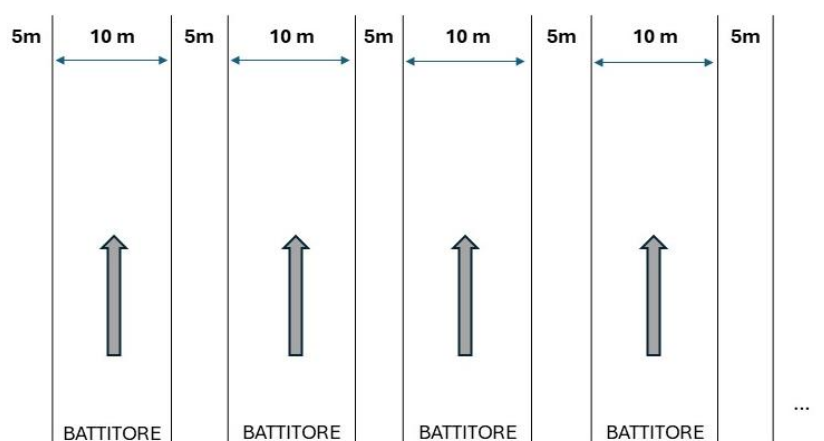


Figura 2. Schematizzazione del fronte di ricerca

Per ottimizzare lo sforzo di ricerca è necessario determinare la larghezza dell'area che ciascun battitore può coprire, tenendo conto delle condizioni della vegetazione, della pendenza, ecc. I battitori esterni appongono, ogni 200-300 metri e in base alla visibilità, un nastro bianco e rosso per segnare il limite esterno della battuta. Questo segnale serve da riferimento per il passaggio successivo, evitando di battere le stesse aree più volte. La ricerca può essere organizzata seguendo percorsi concentrici, a pettine o casuali, in base alle caratteristiche ambientali dell'area considerata. Talvolta, l'intera estensione della cella non è completamente percorribile a causa della coltura, della pendenza, della vegetazione, ecc. In tali casi, si consiglia di evitare di procedere in fila indiana, ma di allargare il fronte di battuta per evitare gli ostacoli e riallinearlo una volta superati. In ogni caso se possibile si consiglia anche di addentrarsi nelle colture per scovare eventuali carcasse di cinghiale nascoste nei campi.

Numero di operatori/battitori.

Normalmente, una squadra di 5 persone riesce a battere 1 km² in 3-6 ore, a seconda dell'habitat (coltivi, bosco rado, sottobosco fitto, pendenza, ecc.). Il lato della cella è di 1000 metri; assumendo che 5 battitori si distanzino circa 20 metri l'uno dall'altro, si dovranno percorrere 10 battute larghe 100 metri e lunghe 1 km per completare ogni cella.

Ritrovamento carcasse.

Ogni rinvenimento di carcassa di cinghiale e/o resto (comprese le sole ossa) deve essere segnalato, indipendentemente dallo stato di conservazione, anche se di dubbia appartenenza alla specie cinghiale. Al ritrovamento di ogni carcassa/resto:

- si registrano le coordinate satellitari (latitudine e longitudine), da comunicare all'Autorità Competente;
- si appongono segnali che facilitino l'individuazione della carcassa/resto per chi opera la raccolta (ad esempio, nastro rosso e bianco);
- si registrano e fotografano i reperti con smartphone o altro strumento a disposizione della squadra;
- si verifica accuratamente se nel raggio di 200 metri siano presenti altre carcasse/resti.

La squadra prosegue quindi con il suo lavoro di ricerca.

La squadra di battitori è responsabile della ricerca delle carcasse, non della loro rimozione. L'Autorità Competente si occupa raccogliere le carcasse/i resti individuati e di gestirli secondo quanto riportato nel Manuale delle emergenze da PSA nei suini selvatici, inclusa la constatazione delle cause della morte, procedere ai campionamenti, etc..

Misure di biosicurezza generali.

Gli operatori che partecipano alle battute di ricerca non devono entrare in contatto con suidi allevati, anche a carattere familiare, per le 72 ore successive all'attività.

Flussi Informativi e rendicontazione delle attività.

Gli agricoltori devono provvedere a inoltrare i riferimenti e le celle battute ai referenti regionali che renderanno l'attività sul Sistema Informativo Nazionale Veterinario Sicurezza Alimentare (SINVSA) secondo le modalità elaborate dal Ministero della Salute per la raccolta e la trasmissione dei dati e delle informazioni relativi alle battute di ricerca.

Incentivo agli agricoltori.

Per ogni carcassa ritrovata l'agricoltore riceverà un compenso secondo la portata e le modalità individuate dal Ministero dell'agricoltura.